

Alternativa Comunista

F.I.P. Via L. Lodi, 68 - Roma

Informa

Foglio per le lotte operaie e sindacali



Febbraio 2012

ALTERNATIVACOMUNISTA.ORG

SOLIDARIETÀ AGLI OCCUPANTI DI PINHEIRINHO (BRASILE) ASSEDIATI DALLA POLIZIA MILITARE

La favela di Pinheirinho, a São José dos Campos in Brasile, ha dato vita alla più grande occupazione urbana dell'America Latina: la risposta del governo è stato l'assedio militare. Le truppe d'assalto della Polizia Militare (PM), hanno assaltato con le armi la comunità, nella quale vivono quasi duemila famiglie e oltre novemila persone, delle quali 2.600 sono bambini e bambine. Si tratta di un vero e proprio atto di guerra contro famiglie di lavoratori e lavoratrici che non hanno una casa. È uno sgombero che avviene per gli interessi speculativi delle grandi imprese immobiliari. Domenica 22 di gennaio, alle 6 ore della mattina, circa duemila membri delle truppe d'assalto della polizia militare, provenienti dai municipi vicini, hanno attaccato la comunità con elicotteri, bombe a gas, lacrimogeni, pallottole di gomma e perfino con le armi da fuoco. Si susseguono le manifestazioni in solidarietà della favela, organizzate da organizzazioni sindacali (come la CSP Conlutas) e politiche. Si tratta senza dubbio di un vero e proprio atto di guerra voluta dal governo di Rousseff (erede di Lula) contro Pinheirinho e contro tutto il movimento sociale latinoamericano in ossequio ai profitti degli speculatori immobiliari e del grande capitale.

Manifestiamo la nostra piena solidarietà agli occupanti di Pinheirinho, condanniamo il brutale attacco sferrato dalle truppe governative agli occupanti, sosteniamo il diritto all'autodifesa contro la repressione.

Le firme di solidarietà (di strutture sindacali, singoli, collettivi, comitati, strutture di lotta e di movimento, ecc) vanno mandate a questo indirizzo: lottaoccupanti@gmail.com

In internet puoi trovare i video della repressione e della lotta:

- la lotta bit.ly/video_lotta_pinheirinho
- la repressione bit.ly/video_repressione_pinheirinho bit.ly/video2_repressione_pinheirinho
- le manifestazioni di solidarietà bit.ly/manifestazioni_solidarieta_pinheirinho

PUGLIA : “CAMPAGNA PER L'ISTITUZIONE DEL REDDITO SOCIALE”

La crisi economica capitalista sta facendo pagare le sue conseguenze nefaste anche in Puglia, dove il tasso di disoccupazione è aumentato vertiginosamente, mentre la precarietà del lavoro è diventata un cardine dello sfruttamento soprattutto dei giovani lavoratori. La Regione Puglia e tutti i governi nazionali che si sono avvicendati, sia di centrosinistra sia di centrodestra, hanno elargito milioni di euro a padroni senza scrupoli che in Puglia si sono arricchiti per poi delocalizzare, creando una massa imponente di “lavoratori senza lavoro” ai quali, per placarne le ire, è stato somministrato l'antidoto della cassaintegrazione, vera e propria elemosina sociale che spesso (come nel caso del Salento) è anche erogata con ritardo.

IL 10% DELLA POPOLAZIONE PUGLIESE POSSIEDE QUASI IL 50% DELLA RICCHEZZA.

10 MILIARDI DI EURO SONO I FINANZIAMENTI DIRETTI E INDIRETTI (AGEVOLAZIONI FISCALI E CONTRIBUTIVI) REGALATI AL PADRONATO, IN PUGLIA, NEGLI ULTIMI 10 ANNI.

Anche per questo, riteniamo che la crisi capitalista non la debbono pagare lavoratori, precari e disoccupati, ma chi ne è la causa, ossia padroni, banchieri e finanziari. Infatti, dal nostro punto di vista, le aziende in crisi devono essere nazionalizzate senza indennizzo e sotto il controllo dei lavoratori attraverso una gestione operaia. Il PdAC, in Puglia, si è attivato in una “**Campagna per l'istituzione del reddito sociale**”, reddito sociale che dovrà essere pagato con il taglio di tutti i finanziamenti pubblici che il padronato riceve ogni anno e che devono essere invece destinati a disoccupati e precari, non come elemosina assistenziale come accaduto in passato in altre regioni e nemmeno come alternativa al lavoro stabile, ma come un ponte verso la ricerca di un lavoro. Con questo c'è anche la rivendicazione della cancellazione di tutti i contratti precari voluti in questi anni da governi di centrodestra e centrosinistra. Il PdAC è impegnato in questa vertenza che sta ottenendo diverse adesioni di rappresentanti di movimenti di lotta dei lavoratori.

Fiat: il modello Pomigliano discrimina le donne

Il modello Pomigliano, che dal primo gennaio è stato applicato d'imperio a tutte le aziende del gruppo Fiat, prevede un drastico peggioramento delle condizioni di lavoro degli operai: ritmi massacranti, riduzione delle pause, sabati e straordinari comandati, ecc. Oltre a ciò, il nuovo contratto prevede anche una pesante discriminazione nei confronti delle donne lavoratrici. Le operaie degli stabilimenti del gruppo Fiat denunciano, infatti, quanto segue: «*il premio straordinario 2012 pari a 600 euro lordi verrà erogato esclusivamente a chi avrà effettuato nel periodo gennaio-giugno 2012 un numero di ore di effettiva prestazione lavorativa non inferiore a 870. Nel testo dell'accordo è chiaro che è esclusa dal computo delle ore di effettiva prestazione lavorativa ogni assenza/mancata prestazione lavorativa retribuita e non retribuita a qualsiasi titolo (...) ciò vuol dire che in Fiat qualsiasi assenza dovuta a maternità (ivi compreso il periodo di congedo obbligatorio e quello cosiddetto sotto ispezzato), le due ore di riposo per allattamento, congedi parentali, assenze per malattia figlio, permessi per legge 104, faranno perdere il diritto a percepire il premio 2012 (Sic!)*». Si tratta di una evidente discriminazione nei confronti delle donne lavoratrici, che si aggiunge a tutte quelle che le donne subiscono sui luoghi di lavoro. In Italia, infatti, secondo alcuni dati statistici, le donne percepiscono in media una retribuzione inferiore del 20% a quella degli uomini. Questo divario è ancora più evidente nel caso delle lavoratrici immigrate, che percepiscono una media di 788 euro al mese di stipendio. Inoltre, il tasso di disoccupazione e di precarietà delle donne è più alto di quello degli uomini. La discriminazione che le donne subiscono in Fiat è un motivo in più per lottare contro il modello Pomigliano.

Il PdAC sostiene la lotta delle operaie e degli operai del gruppo Fiat contro gli attacchi di Marchionne e del governo Monti.

Vicenza: l'Amministrazione comunale taglia i servizi

Il sindacato Cub (Confederazione Unitaria di base) di Vicenza ha denunciato quanto segue:

«*L'Amministrazione Comunale di Vicenza, dopo aver annunciato da tempo tagli per i lavoratori a tempo determinato di Biblioteca Bertoliana, dell'Ufficio rilevazione prezzi e dei Servizi Sociali, annuncia di non assumere le supplenti giornaliere negli asili nido e nelle scuole d'infanzia e decide di chiudere al contempo uno dei due sportelli dell'Informagiovani, quello di Contrà barche, con la conseguenza che i lavoratori precari assunti dalla Cooperativa sono lasciati a casa. La decisione di lasciare a casa decine di precari impiegati nei servizi rivolti all'infanzia e nei servizi ai cittadini è di una gravità inaudita: mentre l'amministrazione licenzia decine di precari, chiede al contempo flessibilità e spreme all'osso i lavoratori a tempo indeterminato, lavoratori ai quali si nega il diritto alla pensione alla scadenza dei 40 anni di lavoro, e sulle cui spalle ricadrà il peso del mantenimento della qualità dei servizi. Sono licenziati decine di precari ma lo staff del sindaco (a partire dal suo portavoce pagato quasi 100mila euro l'anno) non si tocca! A Vicenza, come a Roma, **gli interessi delle cordate di potere locali e degli amici sono garantiti**, mentre la crisi economica è scaricata sui lavoratori, sui precari e sui giovani. **I soldi per i dipendenti con contratto a scadenza ci sono. Devono essere assunti tutti a tempo indeterminato!***»

La sezione di Vicenza del PdAC esprime la propria solidarietà e l'appoggio incondizionato ai lavoratori dei servizi del Comune di Vicenza.

Solidarietà proletaria alla lotta della VAL DI SUSIA!

La mobilitazione contro l'alta velocità in Val di Susa, lanciata oltre 20 anni fa da un'area molto ristretta di attivisti, ha assunto, nel tempo, una vertenzialità "globale" dove si riconoscono tutti coloro che non vogliono chinare la testa di fronte agli abusi di potere dei padroni del mondo. Dopo un 2011 ricco d'iniziative determinate, supportate anche da una serie di scioperi "di valle" lanciati prioritariamente da Fiom e Cub, la comunità No Tav si incammina con passo deciso verso un 2012 che sarà la vera e propria resa dei conti: in primavera i poteri forti internazionali (sostenuti da tutte le istituzioni tranne buona parte di quelle territoriali) tenteranno di aprire "definitivamente il non cantiere" alla Maddalena di Chiomonte. A questo proposito i vari comitati territoriali hanno già calendarizzato una serie di date per riunire e accrescere il fronte solidale: il primo di questi è la manifestazione nazionale del 25 febbraio con partenza a Bussoleno. Anche in questo frangente Alternativa Comunista sostiene la lotta della Val di Susa, popolare e ribelle, e invita i lavoratori, gli studenti e i precari a manifestare la propria solidarietà con un semplicissimo gesto concreto:

25 febbraio tutti a Bussoleno, da rivoluzionari!

LA RESISTENZA NON SI ARRESTA!!! LIBERTÀ' PER I NO TAV!!!

Supplemento a PROGETTO COMUNISTA periodico del Partito di Alternativa Comunista

sezione della Lega Internazionale dei Lavoratori-Quarta Internazionale (LIT-CI)

Reg. n.10 del 23.03.06 Trib. SA organizzazione@alternativacomunista.org



328.17.87.809



facebook.com/alternativacomunista

www.ALTERNATIVACOMUNISTA.org

